

Una mamma sfuggita a Boko Haram

Boko Haram, il cui nome in Hausa - la lingua dominante nel nord della Nigeria - significa "l'educazione occidentale è proibita / è peccato", è un'organizzazione terroristica diffusa nel nord della Nigeria. Boko Haram ha sempre preso di mira le scuole, dove crede che le persone imparino i valori occidentali. Nel corso degli anni ha ucciso insegnanti, operatori educativi e studenti perlopiù cristiani e musulmani. Almeno 611 insegnanti sono stati deliberatamente uccisi e altri 19.000 sono stati costretti a fuggire dal 2009. Più di 2.000 persone, molte delle quali donne, sono stati rapite. Il gruppo sta conducendo la guerra al governo dal 2009, cercando di scacciare tutti i cristiani dal paese e uccidere chiunque, compresi i musulmani, come afferma il capo del governo, il presidente Buhari. Ha già conquistato e distrutto interi villaggi, incendiato scuole, chiese, moschee e negozi, ha compiuto stragi di massa e ha ampliato i suoi attacchi nei paesi vicini come il Ciad e il Camerun.



Troppe le storie di sofferenza segnate dal califfato di Boko Haram, inenarrabili chiaramente al nostro pubblico di giovani ascoltatori.

Tra i sopravvissuti alle stragi, conosciamo oggi la storia di una giovane mamma cristiana che nel 2014 ha rifiutato l'abiura ed è rimasta viva. Potremo scegliere parole delicate per raccontare alla classe la testimonianza che segue, evitando così di urtare la sensibilità degli alunni.

«Quando i terroristi sono entrati in ospedale e mi hanno rapita, ero incinta. Mia figlia è nata in un campo di Boko Haram. Ho partorito una settimana dopo essere stata rapita – dice la mamma, mentre stringe tra le braccia la figlia – e appena quattro giorni dopo sono stata trasferita in un'altra città, al centro di quello che loro chiamano “califfato”. Mi hanno ordinato di convertirmi all'islam ma io mi sono rifiutata. Allora mi hanno detto che, se non mi fossi convertita, mi avrebbero uccisa o mi avrebbero portata nella casa di un musulmano e fatta sposare con lui. Io ho risposto che non avevo alcuna intenzione di abiurare e grazie al cielo, prima di esser giustiziata, due miliziani anziani sono intervenuti e li hanno fermati». Vedendo poi una prigioniera che tentava di fuggire, anche lei si è accodata: «Lei – la prigioniera - ha scavalcato un muro. Poi le ho passato la mia bambina

e ho scavalcato anch'io. Mi hanno tagliato la mano con il taglierino. Sono arrivati come cacciatori. Erano una quarantina, nascosti dietro ai cespugli. Uno di loro mi si è presentato davanti e ha gridato: "Sei finita". Poi mi ha tagliato la mano, ha fatto un passo indietro e ha cominciato a sparare in aria. Ma non mi ha ucciso».

Un video su Boko Haram:

- 1 <http://www.internazionale.it/video/2016/04/04/boko-haram-scuola-ragazze>
- 2 Per leggere l'articolo: http://www.tempi.it/nigeria-quando-i-terroristi-mi-hanno-rapita-ero-incinta-mia-figlia-e-nata-nel-califfato-di-boko-haram#.WAs_NiSgtP0